

→ **L'assalto** nella notte tra venerdì e ieri. Carabiniere ferito da un sasso

→ **Prevista** per oggi pomeriggio alle 17 una nuova manifestazione

Quattro ore di guerriglia nel cantiere della Tav

I contestatori accusano le forze dell'ordine di aver lanciato lacrimogeni all'interno del campeggio vicino a Maddalena di Chiomonte. I tafferugli sono iniziati intorno alle 22. L'autostrada A32 chiusa fino all'alba.

LUCIANA CIMINO

ROMA

Quattro ore di guerriglia. Il movimento no tav voleva un'altra prova di forza e ha accerchiato ancora una volta il cantiere della Torino-Lione, a Maddalena di Chiomonte, nella notte tra venerdì e sabato. 600 attivisti (1500 secondo i comitati) hanno messo in atto un attacco su più fronti che si è concluso solo alle 3 del mattino. A fronteggiarli poliziotti, carabinieri, finanzieri e alpini. E il bilancio ufficiale è per adesso di un ferito: un carabiniere rimasto contuso durante una sassaiola. I contestatori però denunciano lanci di lacrimogeni anche all'interno del campeggio autorizzato, ricostruzione seccamente smentita dalla polizia.

I tafferugli sono cominciati verso le 22, lanci di pietre e uso di raggi laser contro le forze dell'ordine che hanno risposto con una pioggia di lacrimogeni. Alcuni no tav, secondo una ricostruzione della questura legati all'area dell'autonomia e dei centri sociali, hanno poi appiccato incendi nei boschi intorno all'area del cantiere, vasta oltre trentamila metri quadrati, servendosi di bengala e fuochi d'artificio mentre altri cercavano di avvicinarsi alle recinzioni. Come nei duri scontri del 3 luglio scorso anche stavolta polizia e carabinieri hanno utilizzato gli idranti per domare i piccoli fuochi divampati e per bloccare i manifestanti che intanto in piccoli gruppi si disperdevano nel bosco. Ma la notte dei no tav non era ancora finita. L'attacco è stato portato avanti in tre punti: alla Centrale elettrica di Chiomonte, dove venerdì sera si era tenuta un'assemblea con l'intervento del



Gli scontri a Chiomonte tra No Tav e polizia durante la notte tra venerdì e sabato

professore universitario Claudio Cencelli, sostenitore della causa No Tav, presso l'area archeologica della Maddalena, dietro l'ecomuseo, e presso il viadotto Clarea dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia. Qui forse i momenti più concitati: la carreggiata dell'autostrada è stata invasa dalle pietre tanto che è stata chiusa al traffico per motivi di sicurezza.

AUTOSTRADA RIAPERTA ALL'ALBA

L'autostrada è stata riaperta poco prima dell'alba, dopo i lavori di bonifica per rimuovere oggetti e pietre lanciate dai manifestanti. Sempre secondo le forze dell'ordine a guidare l'attacco erano attivisti vestiti di nero con i volti coperti da casco e passamontagna, armati di bastoni e spranghe. Lo scoppio di un grosso fuoco d'artifi-

cio, alle tre di notte circa, ha di fatto messo fine alle ostilità.

Rimangono le considerazioni del giorno dopo. C'è chi dice che gli scontri della notte abbiano evidenziato una spaccatura nel movimento. Sotto la Centrale si trovavano infatti i valligiani della Val di Susa. I No Tav della prima ora, anziani, famiglie con bambini, che da decenni si oppongono al progetto dell'alta velocità e che erano lì come sempre a presidiare i lavori con i loro striscioni e volantini senza partecipare agli scontri della notte. La risposta, probabilmente, arriverà oggi quando scenderà nella valle la parte del movimento che ha partecipato al decennale del G8 di Genova. Prevista una nuova manifestazione alle 17 davanti alle barricate e un'assemblea con Haidi Giuliani. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



La Federazione d'atletica si dimentica di Fofana giovane, italiano e nero

Che lo sport italiano sia ormai alla frutta non è più neanche una novità. L'ultimo scandalo (ultimo cronologicamente) riguarda la Federazione di atletica, che pochi giorni fa si è "semplicemente" dimenticata di inoltrare in tempo utile alla Federazione internazionale i documenti necessari per iscrivere il primatista italiano dei 110 ostacoli ai Campionati Europei Juniores (Tallin 21-24 luglio). Il punto è: si è trattato di una semplice dimenticanza? I dubbi sono molti. Il ragazzo in questione è infatti Hassane Fofana, nato a Gravardo (Brescia) nell'aprile del 1992, da genitori d'origine ivoriana. È quindi uno dei sempre più numerosi *black italians*, che qualcuno continua a non accettare. Nella interpretazione più benevola, quanto accaduto è da attribuire alla convinzione di qualcuno in Fidal che Fofana fosse ancora straniero. Tant'è che il documento non inviato è stato proprio quello dell'avvenuta cittadinanza, che Fofana ha ottenuto alla fine del 2010 e che l'"Atletica Bergamo 59" aveva consegnato in copia alla Federazione già a dicembre. Fa così capolino un'interpretazione più malevola: a rendere Fofana "poco italiano" sono il colore scuro della pelle e il nome e cognome. Insomma, il ragazzo bresciano sarebbe stato vittima di quegli stessi pregiudizi negativi che ancora rendono difficile che un "nero italiano" trovi un appartamento in affitto, un lavoro o non subisca azioni di bullismo. La Federatletica si difende sostenendo che solo di grave distrazione si tratta e non di discriminazione perché è consistente il numero di atleti *black italians* che gareggiano a livello internazionale con la maglia azzurra. Forse tutto ciò non sarebbe accaduto se in Italia l'acquisizione della cittadinanza alla nascita fosse per diritto di suolo. **MAURO VALERI**

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.